

INFLUENZE DELLA COSTITUZIONE DI CADICE SUI PRIMI PROGETTI COSTITUZIONALI IN RUSSIA

Tatiana Alexeeva

I

Introduzione. All'inizio del XIX secolo la Russia era un grande paese agrario, in cui vigeva ancora la servitù della gleba, governato da uno zar della dinastia dei Romanov che disponeva di un potere assoluto. L'Impero russo divenne uno stato costituzionale soltanto all'inizio del XX sec., ma già all'inizio del XIX sec. trovavano sostegno nella società russa le idee del costituzionalismo, quali la limitazione dell'autocrazia, l'introduzione di un governo di rappresentanza, la concessione al popolo delle libertà politiche, il rispetto della legalità nell'attività degli organi del potere statale. Le idee costituzionali erano sostenute sia dagli ambienti governativi, sia dalla nobiltà.

La storia della Russia del primo quarto del XIX sec., coincidente con l'impero di Alessandro I (1801-1825), fu caratterizzata dal "costituzionalismo" monarchico o governativo. Ancora erede al trono, Alessandro I annunciò nel 1797 il suo progetto di introdurre in Russia le istituzioni costituzionali¹. In occasione del giorno dell'incoronazione di Alessandro I, il 15 settembre 1801, si intendeva pubblicare una *Vsemilostivejšaja Gramota, Rossijskomu narodu žaluemoju* [Carta clementissima, concessa al popolo della Russia], nella quale sarebbero state proclamate le libertà di pensiero e di parola, l'inviolabilità della persona, ecc.; la Carta non fu mai pubblicata, come mai furono attuati i progetti costituzionali predisposti da M. Speranskij.

Caratteristica del costituzionalismo di Alessandro I fu l'elaborazione, per suo volere, di alcuni progetti costituzionali destinati sia ad altri stati, sia ai territori situati alla periferia dell'Impero. Ad esempio, nel 1804 fu steso un progetto di costituzione per le Isole Ionie; furono redatti alcuni manifesti e la Costituzione del 1809 del Granducato di Finlandia; il 27 novembre 1815 l'Imperatore "donò" al Regno di Polonia, costituito in seno all'Impero, la *Chartija gosudarstvennich ustanovlenij* [Carta delle istituzioni statali].

Nel discorso pronunciato il 15 marzo 1818 in chiusura della dieta polacca a Varsavia, Alessandro I annunciò la sua intenzione di "diffondere" l'ordine costituzionale "anche in tutti i paesi affidati alla mia tutela", con una riserva, però: quando "avessero raggiunto la necessaria maturità". Il discorso dell'Imperatore colpì molto i progressisti russi, tra cui i decabristi, che riponevano fiducia nelle aspirazioni costituzionali di Alessandro I, il quale in effetti incaricò il Ministro della Giustizia di preparare un progetto di *Gosudarstvennaja ustavnaja gramota Rossijskoj imperii* [Carta statutaria statale dell'Impero Russo], che però non diventò mai legge.

Nel presente articolo si intendono mettere in luce i due aspetti che riveste la tematica dell'influenza della Costituzione Cadice sui primi progetti costituzionali russi: in primo luogo, quanto essa fosse nota in Russia, in secondo luogo, la sua reale influenza sui progetti di legge fondamentale elaborati dai decabristi.

¹ N.K. SHILDER, *Imperator Alejandro I*, SPb. 1897, t. 1.p. 280.

L'influenza della Costituzione di Cadice sul costituzionalismo dell'Impero russo non è mai stata oggetto di particolari ricerche storico-giuridiche né in Spagna, né in Russia.

J. Ferrando Badía aveva però evidenziato, nelle sue ricerche sul ruolo e l'importanza della Costituzione di Cadice, che la Russia fu la prima *gran potencia* a riconoscere le *Cortes* di Cadice e il loro principale atto². Inoltre, riferendosi all'opera di J. Lopez, pubblicata in Belgio, egli evidenziò l'influenza della Costituzione di Cadice sui decabristi russi³. Una evidente eccezione è l'articolo di Isabel de Madariaga, pubblicato dapprima in spagnolo nel 1966 in Belgio, e poi in inglese nel 1973⁴.

Nelle opere degli storici russi antecedenti alla Rivoluzione d'Ottobre del 1917, si dava risalto prevalentemente all'influenza costituzionale europea, ivi compresa quella spagnola, sui progetti costituzionali dei decabristi⁵. Globalmente, nel periodo sovietico e post-sovietico, questa tradizione fu ripresa, per quanto gli studiosi (storici, giuristi, studiosi della letteratura) cercassero di attirare l'attenzione soprattutto sulle radici nazionali dei documenti elaborati dai decabristi, evidenziando sempre in ogni modo quanto i decabristi conoscessero approfonditamente il diritto costituzionale di molti stati⁶. In alcune opere storiche e letterarie si sottolineava in particolare la conoscenza degli eventi spagnoli del 1808-1814 e del 1820-1823 da parte dei circoli progressisti russi, insieme all'importanza della costituzione del 1812 e all'influenza delle *Cortes* di Cadice sulla formazione del pensiero decabrista. Tra queste opere, rileviamo in particolare: le monografie di N.M. Družinin⁷ e di M.P. Alekseev⁸, gli articoli di N.V. Minaeva⁹, S.N. Romanova¹⁰, e di E.A. Pavliučenko¹¹.

La società russa e la lotta antinapoleonica del popolo spagnolo. La lotta intrapresa nel 1808 dal popolo spagnolo contro Napoleone ottenne inizialmente il favore della società russa. Già in primavera, a Pietroburgo, e poi anche a Mosca, si diffusero voci sulla "grande rivoluzione" avvenuta in Spagna, secondo le quali, in questo paese, sarebbe costata cara ai Fran-

² J. FERRANDO BADIA, *Vicisitudes e influencias de la Constitución de 1812*, in *Revista de Estudios políticos*, 126, 1962, p. 187.

³ Op. cit., p. 225.

⁴ I. MADARIAGA, *Spain and Decembrists*, in *European Studies Review*, London 1973, vol. 3, n.2 (april), pp. 141-156.

⁵ V.I. SEMENOVSKIJ, *Političeskie i obščestvennye idei dekabristov* [Le idee politiche e sociali dei decabristi], SPb. 1909; N.I. ROŽKOV, *Dekabristy* [I decabristi], in *Russkoe prošloe: istoričeskie sborniki* [Il passato russo: raccolte storiche], a cura di S.F. PLATONOV, A.E. PRESNJAKOV e JU. Gessen, 1923; A.A. Kornilov, *Kurs istorii Rossii XIX v.* [Corso di storia della Russia del XIX secolo], parte I, M. 1918.

⁶ M.V. NEČKINA, *Dviženie dekabristov* [Il movimento dei decabristi], M. 1955, t. 1, p. 377.

⁷ N.M. DRUŽININ, *Dekabrist N. Murav'ev* [Il decabrista N. Murav'ev], M. 1933.

⁸ M.P. ALEKSEEV, *Očerki istorii russko-ispanskich literaturnych otnošenij XVI-XIX vv.* [Cenni sulla storia dei rapporti letterari russo-spagnoli dei XVI-XIX secoli], L. 1964.

⁹ N.V. MINAEVA, *K voprosu ob idejnyh svyazjach dviženija dekabristov i ispanskoj revolucii* [Sulla questione dei legami ideologici tra il movimento decabrista e la rivoluzione spagnola], in *Učenyje zapiski Moskovskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo instituta* [Appunti scientifici dell'Istituto pedagogico statale di Mosca], 1967, vol. 186.

¹⁰ S.N. ROMANOVA, *D. Zaval'išin i Manuel Calderon de la Barca: k voprosu o revoljucionnyh svyazjach dekabristov (po materialam III otdelenija)* [D. Zaval'išin e Manuel Calderon de la Barca: sulla questione dei legami rivoluzionari tra i decabristi (sulla base dei materiali della III sezione)], in *Istoričeskie zapiski* [Appunti storici], M. 1975, t. 96.

¹¹ E.A. PAVLIUČENKO, Premessa alla pubblicazione delle lettere del decabrista N.M. Murav'iev: *Murav'iev N.M. Pis'ma dekabrista 1813-1826* [Murav'ev N.M. Lettere del decabrista 1813-1826], M. 2000, pp. 3-41.

cesi¹². Espressero il loro appoggio alla resistenza degli Spagnoli molti esponenti della società russa influenzati dalle idee dell'Illuminismo, tra cui anche quei francofilo che prima simpatizzavano per la Rivoluzione francese e per Napoleone.

Queste posizioni della società russa non trovarono tuttavia alcun riflesso nella stampa periodica prima della Guerra patriottica del 1812, assoggettata al controllo della censura. I giornali e le riviste russe non riportarono pressoché nulla della lotta del popolo spagnolo, né dei cambiamenti rivoluzionari avvenuti in Spagna. Oltre a ciò, dopo Tilsit, fu pubblicata la notizia della sostituzione del monarca e della dinastia reale in Spagna da parte di Napoleone, insieme all'annuncio dell'entrata in vigore della Costituzione di Bayonne.

L'opinione pubblica non ufficiale trovò riflesso in due riviste: *Vestnik Evropy* [Il messaggero d'Europa] e *Syn otečestva* [Il figlio della patria]. Nell'estate del 1808 il *Vestnik Evropy* affermò che la guerra in Spagna «avrebbe esercitato una influenza grande sulla situazione politica dell'Europa»¹³, e il poeta V.A. Žukovskij scrisse entusiasticamente: «L'Imperatore dei Francesi trovò negli Spagnoli nemici bravi e capaci di contrapporsi a lui»¹⁴.

Dopo il 24 luglio 1812, quando la «Grande Armée» di Napoleone entrò nel territorio dell'Impero russo, l'interesse nei confronti degli eventi in Spagna crebbe fortemente. Per molti, la Guerra patriottica del 1812 costituiva la continuazione della lotta del popolo spagnolo, e ritenevano che Napoleone avrebbe trovato in Russia una «nuova Spagna»¹⁵. L'8 (20) luglio 1812, nella città di Velikie Luki, Nikolaj Rumiancev e Zea Bermudez firmarono il Trattato d'alleanza tra Russia e Spagna, in cui le parti dichiaravano (art. 2) la loro «ferma intenzione di condurre una guerra coraggiosa contro l'Imperatore dei Francesi, loro comune avversario» e si impegnavano a contribuire «a tutto quanto potesse essere utile per l'una o l'altra parte». Inoltre, conformemente al Trattato (art. 3), l'Imperatore Alessandro I riconosceva «come legittime le Cortes generali e straordinarie», tenutesi a Cadice, insieme alla costituzione «da esse adottata e ratificata»¹⁶. Così Alessandro I fu il primo monarca europeo a riconoscere giuridicamente questo atto. Il 17 (29) ottobre 1812 l'Imperatore firmò il manifesto sulla conclusione del trattato tra Russia e Spagna, annunciando ufficialmente le ragioni che non avevano consentito di stipularlo prima, assicurando che «anche in precedenza mai aveva perduto di vista il rispetto dovuto a un governo e a un popolo che si sono mostrati così coraggiosi e fermi»¹⁷. Nel novembre 1812 l'editore pietroburchese Pljušar fu autorizzato a pubblicare il testo della Costituzione spagnola tradotto in francese¹⁸.

Subito dopo cominciarono ad apparire nella stampa notizie sull'adozione in Spagna da parte delle Cortes, nel marzo 1812, della Costituzione della monarchia spagnola, denominata anche «Estatuto del Estado»; nel 1813 le riviste *Syn Otečestva* e *Vestnik Evropy* pubblicarono brani della Costituzione tradotti in russo. Gli autori delle pubblicazioni sottolineavano che gli Spagnoli avevano posto «un fondamento solido per la loro Patria» nel dotarsi di una legge «che limita i diritti del legittimo sovrano e tutela la sicurezza di ogni Spagnolo»¹⁹. Negli arti-

¹² M.A. DODOLEV, *Rossija i Ispanija: 1808-1823* [Russia e Spagna: 1808-1823], M. 1984, p. 55.

¹³ *Vestnik Evropy* [Il messaggero d'Europa], 1808, n. 20, p. 31.

¹⁴ *Vestnik Evropy* [Il messaggero d'Europa], 1808, n. 44, p. 149.

¹⁵ M.A. DODOLEV, *Rossija i Ispanija* cit., pp. 64-65.

¹⁶ *Colección de los decretos y órdenes de las Cortes de Cádiz* (in 6 volumi), vol. III, Madrid 1813, pp. 67 – 69.

¹⁷ S. GORJANOV, *1812 god: Dokumenty Gosudarstvennogo S.-Peterburgskogo Glavnogo archiva* [1812: Documenti dell'Archivio di Stato Principale di San Pietroburgo], SPb. 1912, p. 23

¹⁸ *Constitution politique de la monarchie espagnole publiée à Cadix le 19 Mars 1812*, St. Petersburg 1812.

¹⁹ *Vestnik Evropy* [Il messaggero d'Europa], 1813, n. 13, p. 48; 1814, n. 14, p. 130.

coli pubblicati in *Syn Otecestva* si sottolineava spesso come «la Spagna avesse grande bisogno della nuova Costituzione», che la sua adozione fu dovuta ad «importanti ragioni»²⁰. Le riviste e i giornali ufficiali commentavano in modo più misurato il contenuto della Costituzione di Cadice, proponendo ai lettori alcuni dei principi in essa contenuti: «*La persona del Rey es sagrada e inviolable, y no está sujeta a responsabilidad*», e «*El Rey tendrá el tratamiento de Majestad Católica*»: un tipo di interpretazione della Costituzione che poteva suscitare anche le simpatie dei fautori della monarchia assoluta²¹.

Dopo il ritorno in Spagna di Fernando VII, la rivista *Le Conservateur impartial*, che rifletteva le posizioni delle sfere governative, pubblicò l'articolo "Vzgljad na poslednie sobytija v Ispanii" [Sguardo sugli ultimi eventi in Spagna], in cui si diceva: «Coloro che davvero hanno interesse a che trionfi la causa giusta, guardano con sentimenti di timore e preoccupazione all'applicazione della nuova Costituzione delle Cortes come diretta alla liquidazione totale del potere regio in Spagna ...»²².

La parte più progressista della società russa, compresi alcuni futuri decabristi, cominciò invece a riflettere attentamente sulle ragioni della vittoria dei popoli russo e spagnolo, sul ruolo dei governi e dei monarchi nella guerra, e insieme sulle conseguenze sociali e politiche di questa.

Il ristabilimento dell'assolutismo in Spagna nel maggio 1814 suscitò preoccupazione in Russia. Le analogie tra i destini storici della Russia e della Spagna, la lotta per l'indipendenza del popolo spagnolo durata sei anni, la delusione dei risultati della guerra contro Napoleone, furono all'origine dell'interesse che la società russa continuò a portare alla situazione in questo lontano paese anche dopo la fine della Guerra²³. Prima del 1815 la posizione nei confronti degli eventi in Spagna era unanime²⁴. Come ha giustamente osservato l'accademica M. Nečkina «in sostanza non appena la lotta si concluse con la vittoria sull'oppressore, gli interessi dei popoli e dei monarchi divennero improvvisamente divergenti o, più esattamente, emerse la profonda contraddizione che pur esisteva precedentemente»²⁵. Per esempio, nel documento programmatico dell'*Orden russkich rycarej* [Ordine dei cavalieri russi] si diceva, alla fine del 1815, inizio del 1816, con riferimento agli eventi in Spagna: «Salvare i tiranni significa prepararsi, forgiarsi catene ancor più pesanti»²⁶.

L'anno 1820. Fu il giornale *Russkij invalid* [L'invalido russo] a dare la notizia dell'insurrezione cominciata in Spagna il 1 gennaio 1820²⁷. La notizia della firma da parte di Ferdinando VII del decreto sulla convocazione delle Cortes, e del ristabilimento della Costituzione del 1812, suscitò entusiasmo presso la parte progressista della società russa e spaventò quella reazionaria. Molte persone colte e di talento, quali A.S. Puškin, K.F. Ryleev ed altri, salutarono la rivoluzione in Spagna come una vittoria del popolo e della "gloriosa armata" che solo pochi

²⁰ *Syn otečestva* [Il figlio della patria], 1813, nn. 13-14.

²¹ M.A. DODOLEV, *Rossija i Ispanija*, cit., pp.70-71.

²² *Le Conservateur impartial*, 1814, Juil., 29.

²³ E.V. TARLE, *Voennaja revoljucija na Zapade Evropy i dekabristy* [La rivoluzione militare nell'Europa occidentale e i decabristi], in E.V. TARLE, *Sočinenija* [Opere], M. 1958, vol. 5, pp. 9-20

²⁴ M.A. DODOLEV, *Rossija i Ispanija* cit., p. 146.

²⁵ M.V. NEČKINA, "Dekabristy vo vseмирno-istoričeskom processe [I decabristi nel processo storico mondiale], in *Voprosy istorii* [Questioni di storia], 1975, n.12, p. 10.

²⁶ M.V. NEČKINA, *Dviženie dekabristov* cit., t. 1, p. 137.

²⁷ M.A. DODOLEV, *Rossija i Ispanija*, cit., p.198.

anni prima avevano vinto Napoleone. «Per la seconda volta la Spagna mostra che cosa è lo spirito del popolo, che cosa è l'amore per la Patria»²⁸, scrisse il 24 marzo 1820 il futuro decabrista N.I. Turgenev nei suoi diari.

A.N. Seslavin, l'eroe della guerra del 1812, rispose positivamente quando i gran principi Nikolaj Pavlovič e Michail Pavlovič gli chiesero quale fosse la sua opinione nei confronti della rivoluzione in Spagna; disse infatti che approvava la proclamazione della Costituzione²⁹.

Lo storico e scrittore N.M. Karamzin il 2 aprile 1820 affermò: «la storia della Spagna è molto curiosa. Temo solo le frasi e il sangue. La Costituzione delle *Cortes* è democrazia pura o qualcosa di molto simile. Se costituiranno lo Stato, prometto di andare a piedi a Madrid e di prendere con me per il viaggio il Don Chisciotte»³⁰.

Influenzata dagli eventi in Spagna, la stampa russa, tra cui anche le riviste *Nevskij zritel'* [Lo spettatore della Neva], *Syn Otečestva*, *Duch žurnalov* [Lo spirito delle riviste], *Sorevnovatel' prosvěščenja* [Il concorrente dell'illuminismo], pubblicarono nel 1820 molti articoli coraggiosi. Ad esempio, nel secondo numero di *Nevskij zritel'* furono pubblicate le *Evropejskie pis'ma* [Lettere europee] di V.K. Kjučel'beker, in cui l'autore sollevava il problema del significato della guerra e della rivoluzione in Spagna. Scriveva l'autore: «Nella lotta per la libertà e l'indipendenza, per i diritti sacri dei popoli, la Spagna, è un esempio grande ed edificante per i posteri»³¹.

«L'ondata rivoluzionaria del 1820 – rileva M. Nečkina – fu accolta entusiasticamente dai giovani ufficiali russi, con l'animo già preparato alla causa della liberazione»³². Per di più, «il carattere pacifico» della rivoluzione spagnola, svoltasi senza insurrezione popolare, aveva suscitato in molti Russi già nel marzo 1820 la speranza che la proclamazione della Costituzione in Spagna potesse spingere l'Imperatore ad introdurre in Russia una forma di governo costituzionale, secondo la promessa del marzo 1818. Tuttavia, già alla fine della primavera del 1820, Alessandro I, temendo che i disordini in Europa potessero contagiare anche la Russia, assunse una posizione ostile nei confronti della rivoluzione spagnola e cominciò a condurre una politica diretta a salvaguardare l'unità della Santa Alleanza. Nell'estate del 1820 fu chiaro che il governo zarista non riconosceva i cambiamenti avvenuti in Spagna. La rivolta del reggimento Semenovskij dell'ottobre del 1820 spaventò molto i circoli governativi e fu interpretata da molti come un segno che anche in Russia si sarebbero potuti verificare eventi come quelli spagnoli. Alla fine del 1820 si cominciò a parlare apertamente dell'«anarchia» e dello «spirito della rivolta» in Spagna, della somiglianza della rivoluzione spagnola con quella francese, della «costituzione orribile del 1812»³³.

Fu proprio in questo periodo che per ordine dell'Imperatore furono date severe indicazioni agli organi della censura riguardo a come riportare nella stampa gli eventi della Spagna, ma anche quelli di Napoli e del Portogallo. La successiva partecipazione di Alessandro I ai congressi della Santa Alleanza fu interpretata in modo contraddittorio. Ricorda il decabrista D.I. Zavalš'in: «il nodo centrale attorno al quale ruotava la lotta in seno all'opinione pubblica» in quel periodo diventò la posizione nei confronti della Santa Alleanza, «alcuni da essa si aspet-

²⁸ N.I. TURGENEV, *Dneviki i pis'ma za 1816-1824 gg.* [Diari e lettere del 1816-1824], Pg. 1921, pp. 225-227.

²⁹ M.P. ALEKSEEV, *Očerki istorii ... cit.*, p. 121.

³⁰ M.A. DODOLEV, *Rossija i Ispanija cit.*, pp. 198.

³¹ *Nevskij zritel'* [Lo spettatore della Neva], 1820, febbraio.

³² M.V. NEČKINA, *Dekabristy* [I decabristi], M. 1933, p. 39.

³³ M.A. DODOLEV, *Rossija i Ispanija cit.*, p. 207.

tavano la salvezza, altri invece vedevano proprio in essa la causa principale del male»³⁴.

La guerra contro la Spagna, intrapresa dalla Francia nella primavera del 1823, era invisa a gran parte della società russa, che ricordava bene la guerra condotta per molti anni dal popolo spagnolo contro Napoleone. «Sfortunata Spagna! Vengono di nuovo ripristinati i diritti della santa benefica inquisizione, e il popolo prostrato porta esso stesso ricurvo le travi per erigere il rogo in cui verrà bruciato», esclamò il futuro decabrista P.G. Kachovskij³⁵.

Un rinnovato interesse per la Spagna e la sua prima Costituzione nazionale si osservò in Russia negli anni 1820-1823. Gli eventi spagnoli divennero tema di riflessioni e dibattiti politici, e contribuirono anche alla formazione del movimento decabrista. Con il termine decabristi si intendono coloro che, membri delle società segrete, presero parte all'insurrezione del 14 dicembre 1825 sulla Piazza del Senato a San Pietroburgo e alla rivolta del reggimento Černigovskij nelle regioni meridionali dell'Impero alla fine di dicembre dello stesso anno.

I decabristi erano sostanzialmente tutti nobili, e la stragrande maggioranza ufficiali, da aspirante a maggior generale. Infatti, delle cinquecentosettantanove persone coinvolte ufficialmente nell'inchiesta per la vicenda dei decabristi, quattrocentocinquantasei erano ufficiali, cioè il 79%³⁶.

I decabristi erano istruiti, molti avevano frequentato le Università di Mosca e di San Pietroburgo, il Liceo di Zarskoe Selo, dove regnava uno spirito di libero pensiero. Ma per loro la scuola vera e propria fu la guerra del 1812 e, successivamente, le campagne estere del 1813-1814. La guerra fece emergere lo straordinario patriottismo del popolo russo, i servi della gleba dettero prova di eroismo e coraggio. Durante i loro soggiorni in Europa i futuri decabristi conobbero la vita dei paesi europei, assimilarono le idee liberali e, un volta tornati in patria, quei giovani ufficiali capirono che la servitù della gleba e l'autocrazia erano alla radice dell'arretratezza della Russia. Uno dei membri delle prime società segrete, il conte M. Dmitriev-Mamonov scrisse al suo amico, il generale M. Orlov: «...Noi, liberatori degli altri, gemiamo sotto un giogo odioso»³⁷.

L'abolizione dell'assolutismo e della servitù della gleba erano considerati dai giovani ufficiali come un compito patriottico per la salvezza della Patria. Nel 1816 a San Pietroburgo, alcuni ufficiali della guardia capeggiati da Aleksandr Murav'ev costituirono la prima società segreta: *Sojuz spasenija* [Unione per la salvezza], denominata poi nel 1817 *Obščestvo istinnych i vernych synov Otečestva* [Società dei figli veri e fedeli della Patria]. Essa annoverava, tra gli altri membri, Nikita Murav'ev, Matvej e Sergej Murav'ev-Apostol; il compito di scrivere lo statuto fu affidato a Pavel Pestel'; nel suo programma figurava l'adozione della costituzione e l'abolizione della servitù della gleba.

Due o tre mesi dopo lo scioglimento dell'Unione per la salvezza, nel gennaio 1818, a Mosca, fu costituita una nuova organizzazione, il *Sojuz blagodenstvija* [Unione per il benessere], che comprendeva circa 200 membri, ed era dotata di uno statuto ben articolato, la *Zelenaja kniga* [Libro verde], contenente un vasto programma di azioni concrete. Scopo

³⁴ D.I. ZAVALIŽIN, *Zapiski decabrysta* [Appunti di un decabrista], SPb. 1906, p. 50.

³⁵ *Izbrannye social'no političeskie i filosofskie proizvedenija dekabrystov* [Opere scelte sociali, politiche e filosofiche dei decabristi], M. 1951, t. I, p. 505.

³⁶ M.V. NEČKINA, *Dekabristy* cit., p. 39.

³⁷ V.I. SEMEVSKIJ, *Političeskie i obščestvennye idej dekabrystov* [Le idee politiche e sociali dei decabristi], SPb. 1909, p. 404.

dell'Unione per il benessere era sia svolgere un'azione illuministica, sia lottare per le trasformazioni sociali. I membri dell'organizzazione leggevano le opere politiche e filosofiche dei pensatori europei occidentali e russi; studiavano con zelo l'economia politica, la storia antica e moderna, le costituzioni dei diversi paesi dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti d'America, gli esiti della Rivoluzione francese. I futuri decabristi ammiravano in particolare la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, ma non ignoravano i lati negativi della rivoluzione: il potere delle folle, il terrore giacobino e la sua conclusione, il governo di Napoleone. Ad esempio, il decabrista M.F. Orlov scrisse: «Odiavamo i delitti e amavamo le regole della Rivoluzione francese»³⁸.

I membri dell'Unione per il benessere ipotizzavano che la svolta rivoluzionaria dovesse avvenire in Russia nell'arco di venti anni, e ritenevano che in vista di quel momento le idee progressiste dovessero conquistare le menti di tutti gli strati sociali. Ciò spingeva i membri dell'Unione ad agire in questa fase come gli illuministi e a cercare di ricoprire il maggior numero possibile di incarichi militari e negli organi statali. Attraverso tutta una rete di organizzazioni e organi legali e semilegali, l'Unione per il benessere intrecciò legami stretti con i progressisti russi e divenne il centro direttivo delle correnti rivoluzionaria e liberale del paese.

Furono cruciali per la storia del movimento decabrista gli anni 1820-1821. La rivoluzione e l'inizio del "triennio costituzionale" in Spagna, i moti rivoluzionari in Portogallo e in Piemonte, la rivolta del reggimento Semenovskij furono eventi che contribuirono alla radicalizzazione delle posizioni.

Nel gennaio del 1820 si riunirono a Pietroburgo i membri dell'organo dirigente dell'Unione per il benessere; durante la riunione tutti i partecipanti si pronunciarono in favore dell'instaurazione di una forma di governo repubblicana dopo la svolta rivoluzionaria. P.I. Pestel' e N.M. Murav'ev furono incaricati di elaborare i documenti programmatici.

In quello stesso anno, i membri della società segreta, subendo la forte influenza degli eventi spagnoli del 1820, cominciarono ad elaborare la tattica di una "rivoluzione militare", un'insurrezione militare senza la partecipazione delle masse popolari. Per i decabristi, la tattica ideale era quella secondo cui si erano svolti gli eventi della rivoluzione spagnola del 1820, che li colpì notevolmente. Per loro si trattò di una "rivoluzione militare", compiuta soltanto dagli eserciti rivoluzionari con a capo i loro comandanti, senza la partecipazione del popolo. Rimasero ammirati dal colonnello A. Chiroga e dall'ufficiale dello stato maggiore generale, il comandante di battaglione R. Riego, che «percorsero tutta la Spagna a capo degli eserciti insorti e costrinsero Ferdinando VII a proclamare la costituzione del 1812». In quanto militari, i decabristi ritenevano che una rivoluzione simile potesse essere anche per la Russia una svolta più organizzata e veloce tale da scongiurare la rivolta popolare e l'anarchia.

1821-1825. Progetti e insurrezioni. L'Unione per il benessere fu formalmente sciolta nel gennaio 1821 a causa di dissidi interni. Nacquero però, su quanto di essa restava, due organizzazioni: lo *Južnoe obščestvo* [Società meridionale] in Ucraina, diretta da P. Pestel', e il *Severnoe obščestvo* [Società settentrionale] a San Pietroburgo, fondata da N.M. Murav'ev e N.I. Turgenev. Si trattava di fatto di una organizzazione unica, unita da uno scopo principale: la rinascita nazionale della Russia. In questa fase i decabristi lasciarono da parte la tattica illuministica a favore del complotto politico e della "rivoluzione militare".

³⁸ G. GABOV, *Obščestvenno-političeskie i filosofskie vzglyady dekabristov* [Le opinioni sociali, politiche e filosofiche dei decabristi], M. 1954, p. 154.

È da notare che nella primavera del 1818, in una piccola località del Governatorato di Poltava, Rešetilovka, in Ucraina, i fratelli Borisov fondarono una società segreta che nel 1823 si sarebbe trasformata nell'*Obščestvo soedinennyh slavjan* [Società degli slavi uniti], il cui scopo era riunire tutti i popoli slavi in una repubblica federale.

Il fine dei decabristi non era soltanto distruggere un regime basato sull'autocrazia e la servitù della gleba, ma anche riorganizzare tutti gli aspetti della vita russa; l'elaborazione di progetti costituzionali e di un programma di insurrezione militare, costituì, dopo il 1821, la parte essenziale dell'attività delle società decabriste. Nel 1821-1825 furono infatti elaborati programmi e piani dedicati alle trasformazioni rivoluzionarie da introdurre nell'ordinamento statale e sociale della Russia.

Essi trovarono riflesso in forma completa e sistematica in due progetti di costituzione: la *Russkaja Pravda* di P.I. Pestel' e la *Costituzione* di N.M. Murav'ev.

Va rilevato che già nelle opere di A.N. Pypin *Obščestvennoe dvizhenie v Rossii pri Aleksandre I* [Il movimento sociale in Russia sotto Alessandro I] del 1871, e di V.I. Semevskij *Političeskie i obščestvennye idei dekabristov* [Le idee politiche e sociali dei decabristi] del 1909, era stato avviato un attento confronto tra i testi redatti dai membri delle società segrete e le costituzioni degli altri paesi. E, in effetti, i decabristi approfondirono le leggi fondamentali dei paesi dell'Europa occidentale e dell'America, traendo spunto dalla loro ricca esperienza costituzionale e, tra le leggi fondamentali da loro accuratamente studiate, vi era la Costituzione di Cadice del 1812.

L'edizione in spagnolo della Costituzione di Cadice era presente nelle biblioteche dei decabristi N.I. Turgenev e N.M. Murav'ev; nell'autunno del 1823, alla riunione della Società segreta meridionale che si tenne a Kamenka, S. Murav'ev-Apostol parlò della Costituzione del 1812³⁹. Ecco come testimoniò durante l'inchiesta su P.I. Pestel' uno dei capi della Società settentrionale di K.I. Ryleev: «... Pestel' intendeva probabilmente farmi parlare: in quelle due ore fu cittadino della Repubblica nord-americana, fautore di Napoleone, terrorista, o ancora difensore della Costituzione inglese, paladino di quella spagnola ... Poco dopo convenne con me che lo Statuto inglese era oramai diventato antiquato ... Poi fece le lodi dello Statuto statale spagnolo»⁴⁰. N.M. Murav'ev incluse nel suo progetto costituzionale la traduzione letterale di due articoli della Costituzione spagnola del 1812, che fu evidentemente una delle fonti giuridiche di cui si servì per il suo progetto.

Perché ai decabristi interessava una Costituzione, come quella di Cadice, adottata in un paese lontano? In primo luogo, perché in Russia non si conosceva bene la Spagna; probabilmente nessuno dei decabristi vi era mai stato, ad eccezione dei fratelli Murav'ev-Apostol, il cui padre fu ambasciatore di Russia in Spagna fino al 1805⁴¹. Solo D.I. Zavaliz'in, essendo marinaio, aveva relazioni con la Spagna; aveva infatti visitato la California spagnola, e conosceva la lingua spagnola. Prima di lasciare Pietroburgo nel 1821, strinse amicizia con il segretario della legazione spagnola Manuel Calderón de la Barca, giunto in Russia dopo il trionfo della rivoluzione in Spagna⁴². I decabristi conoscevano la storia della Spagna assai superficialmente: «Le distanze, e le informazioni non sempre esatte, celavano i fallimenti e i difetti dei

³⁹ I. MADARIAGA, *Spain and Decembrists* cit., p. 144.

⁴⁰ *Vosstanie dekabristov* [L'insurrezione dei decabristi], t. I, *Sledstvennoe delo K. Ryleev* [Fascicolo d'inchiesta su K. Ryleev], p. 178.

⁴¹ I. MADARIAGA, *Spain and Decembrists* cit., p. 196.

⁴² S.N. ROMANOVA, *D. Zavaliz'in i Manuel Calderon de la Barca* cit., pp. 60-78.

delegati riuniti a Cadice. I loro occhi vedevano soltanto i campioni della libertà che erano riusciti a far trionfare la loro causa, salvare la Patria, regalarle uno statuto liberale. I futuri decabristi non potevano avere esitazioni nelle loro simpatie: in Spagna avevano visto quanto potevano sognare per la Russia», scrisse lo studioso del movimento decabrista D. Petrov⁴³.

In secondo luogo, consci della necessità di condurre un'azione illuministica, o per lo meno di informazione innanzitutto tra i soldati, per i decabristi la Spagna fu un utile esempio di propaganda politica che faceva appello al sentimento religioso. Essi ricorsero infatti ad una forma di catechismo: “Che cosa è la Costituzione?” “La raccolta delle leggi fondamentali o politiche di una nazione”. “Che cosa sono le leggi fondamentali?” “Quelle che stabiliscono la forma di governo”.

In terzo luogo, le condizioni dell'adozione della Costituzione Cadice da parte delle *Cortes* costituenti durante la guerra d'indipendenza, e la sua seconda proclamazione nel 1820 durante il periodo rivoluzionario, apparvero ideali ai decabristi per introdurre un governo costituzionale. Per la Russia, Riego divenne un eroe romantico e leggendario; il giorno dell'insurrezione, il 14 dicembre 1825, il suo ritratto, insieme a quello di Chiroga, furono esposti nelle vetrine di alcuni negozi. Il decabrista Podjio esclamò: “Riego riuscì a fare tutto questo in Spagna con un solo battaglione!”. M. Bestužev-Rjumin fantasticava: “La nostra rivoluzione sarà simile a quella spagnola”.

Nella primavera del 1824 furono avviate le trattative fra i dirigenti della Società settentrionale e quelli della Società meridionale che portarono alla decisione di organizzare un'insurrezione militare comune fissata per l'estate del 1826, e di elaborare un progetto costituzionale comune. La morte di Alessandro I, nel novembre del 1825, condusse all'insurrezione del 14 dicembre sulla Piazza del Senato a San Pietroburgo, che secondo i piani dei decabristi avrebbe dovuto obbligare il Senato a proclamare al popolo russo il Manifesto contenente i fondamentali del governo costituzionale. Il potere sarebbe stato affidato al governo rivoluzionario provvisorio, e dopo tre mesi sarebbe stato convocato il Grande Concilio, l'organo elettivo rappresentativo, un'assemblea costituente, il cui scopo era adottare la Costituzione.

L'insurrezione del 14 dicembre del 1825 fu domata, come lo fu poi quella del reggimento Černigovskij, acuartierato nei pressi di Kiev che, cominciata il 29 dicembre del 1825, terminò il 3 gennaio del 1826. A seguito di questi eventi, fu avviata l'inchiesta sull'affare dei decabristi: trecentosedici persone furono arrestate, di cui centoventuno rinviate davanti al Tribunale militare supremo; tra i cinque impiccati vi fu anche P.I. Pestel', l'autore della *Russkaja Pravda*; ottantotto persone, tra cui N.M. Murav'ev furono inviate ai lavori forzati.

II

N.M. Murav'ev e P.I. Pestel'. Merita un'attenzione particolare la posizione di N.M. Murav'ev, il cui progetto costituzionale fu duramente criticato dai membri della Società meridionale, che erano orientati verso azioni più decise. Alla Commissione d'inchiesta N.M. Murav'ev ribadì la risposta che aveva già dato ai membri della Società meridionale, che invece propugnavano un'insurrezione militare immediata: «Iniziamo indubbiamente con la propaganda»⁴⁴. Durante l'in-

⁴³ D. PETROV, *Rossija i Nicolai I v poesiji Espronceda i Rossetti* [La Russia i Nicola I nelle poesie di Espronceda e Rossetti], SPb.1909, pp. 51-52.

⁴⁴ *Vosstanie dekabristov* cit., t. 11, p. 72.

chiesta dichiarò inoltre: «Intendevo: 1. Diffondere in tutti gli strati della popolazione un gran numero di copie della mia Costituzione, non appena fosse stata terminata; 2. Provocare l'indignazione negli eserciti e renderla pubblica; 3. A mano a mano che si fossero riportati successi nei governatorati e nelle regioni occupate (*oblast'*), riunire gli elettori, eleggere i giudici, i governi locali, istituire le Camere regionali (*oblastnyje*), e, in caso di successi grandi, anche il "Veče [assemblea] del popolo"; 4. Se la famiglia imperiale non avesse allora adottato la Costituzione, come misura estrema la mia proposta era l'espulsione di questa e l'instaurazione di un governo repubblicano»⁴⁵.

Questa testimonianza evidenzia sia le principali differenze tra le convinzioni politiche del capofila della Società segreta meridionale, P.I. Pestel', e uno dei dirigenti della Società segreta settentrionale, N.M. Murav'ev, sia la diversità dei principi contenuti nei loro progetti costituzionali.

Tutti i decabristi erano avversi all'autocrazia; tuttavia, il primo era fautore della repubblica, il secondo di una monarchia costituzionale. Tutti erano a favore della liberazione dei contadini dalla servitù della gleba; tuttavia, N.M. Murav'ev proponeva di affrancarli senza dar loro la terra, mentre P.I. Pestel' intendeva consegnare ai contadini gran parte delle terre (nella misura massima di due *desjatine*). Concordiamo comunque con uno studioso contemporaneo del movimento decabrista, il quale afferma che le divergenze fra N.M. Murav'ev e P.I. Pestel' riguardavano essenzialmente l'idea o la finalità dello Stato: per P.I. Pestel' era il benessere dell'intera società, per N.M. Murav'ev la libertà dell'individuo. Se nella repubblica di P.I. Pestel' gli interessi privati potevano esser «sacrificati allo stato che esprime la volontà collettiva del popolo organizzato», N.M. Murav'ev poneva invece l'accento sui diritti dell'individuo e tendeva ad escludere l'intervento dello Stato nella vita privata dei cittadini⁴⁶. Durante l'inchiesta, P.I. Pestel' spiegò che nella *Russkaja Pravda* «... il fine è il benessere della società nel suo complesso e di ciascuno dei suoi membri in particolare»⁴⁷. Egli intendeva che la somma del benessere delle singole persone non costituisce il benessere in generale; al contrario, dal benessere generale discende automaticamente il benessere di ogni singolo membro⁴⁸. Non sorprende quindi che P.I. Pestel' e N.M. Murav'ev siano all'origine di due correnti del movimento di liberazione russo: quella rivoluzionaria e quella liberale⁴⁹.

Nella *Russkaja Pravda* di P.I. Pestel' la Russia veniva dichiarata repubblica, la forma repubblicana di governo sarebbe stata instaurata a seguito di un colpo di Stato, di una dittatura militare come governo provvisorio, e dell'uccisione della famiglia imperiale. Il potere legislativo sarebbe stato affidato al "Veče del popolo" eletto secondo un sistema a due fasi, al Direttorio sarebbe stato affidato il potere esecutivo. La Russia era uno stato unitario, e il diritto di separarsi era riconosciuto solo alla Polonia. Così come il legislatore di Cadice, P.I. Pestel' non riconosceva la libertà di culto e riteneva che una dovesse essere la religione di Stato: in Russia l'Ortodossia. Intendeva dividere le terre russe in due parti: una parte sarebbe stata affidata all'amministrazione della collettività, comune, e l'altra sarebbe rimasta allo Stato.

⁴⁵ *Vosstanie dekabristov* cit., t. 1, p. 325.

⁴⁶ A.B. ROGINSKIJ, *Murav'ev Nikita Michajlovič*, in *Russkie pisateli 1800-1917. Biografičeskij slovar'* [Scrittori russi 1800-1917. Vocabolario biografico], M. 1999, t. 4, p. 161.

⁴⁷ *Vosstanie dekabristov* cit. t. 7, p. 114.

⁴⁸ V.S. PARSAMONOV, *Dekabristy i francuzskij liberalizm* [I decabristi e il liberalismo francese], M. 2001, pp. 189-190.

⁴⁹ V.S. PARSAMONOV, *Dekabristy* cit., p. 144.

I progetti costituzionali di N.M. Murav'ev. La *Russkaja Pravda* di P.I. Pestel' spinse N.M. Murav'ev a definire i principi politici della Società settentrionale e, dopo accese discussioni, fu steso un progetto di Costituzione. Se sono conservate tre versioni: 1) la cosiddetta "prima variante" è il testo trascritto dal decabrista S.P. Trubeckoj e confiscato durante una perquisizione condotta sui documenti di quest'ultimo⁵⁰; 2) la "seconda variante" è il testo ritrovato nella borsa del decabrista I.I. Puščin, probabilmente trascritto da K.I. Ryleev⁵¹; 3) la "terza variante" è il testo scritto di proprio pugno da N.M. Murav'ev, mentre, durante l'inchiesta, si trovava agli arresti nella Fortezza di Pietro e Paolo⁵². Va precisato che questa elencazione non sta ad indicare l'ordine del ritrovamento delle diverse varianti del progetto di Costituzione, ma solo la loro esistenza negli archivi.

La "seconda variante" del progetto di N.M. Murav'ev è quella più completa e sistematica, ed è composta di dodici capi. Nel capo primo "Del popolo russo e del governo" sono enunciati i principi costituzionali dello Stato; nei capi II e III: "Dei cittadini" e "Della condizione, dei diritti personali e dei doveri dei Russi" è spiegato il concetto di nazione (più esattamente di popolo); l'organizzazione territoriale della Russia è oggetto del capo IV: "Della Russia"; i capi V-XII contengono le norme sui fondamenti dell'organizzazione del potere statale.

La sovranità del popolo russo. Si riscontra l'influenza diretta della Costituzione di Cadice nel capo I, che nella prima variante conteneva tre articoli e nella seconda due; nella terza variante la divisione in articoli è assente. L'art.1 è la traduzione dell'art. 2 della Costituzione del 1812: «Il popolo russo è libero e indipendente, e non è, né può mai essere patrimonio di alcuna famiglia o persona». L'art. 2 ha subito con ogni evidenza l'influenza dell'art. 3 della Costituzione del 1812: «Fonte del potere supremo è il popolo, cui appartiene il diritto esclusivo di fissare le deliberazioni fondamentali per se medesimo» (art. 3: *La soberanía reside esencialmente en la Nación, y por lo mismo pertenece a ésta exclusivamente el derecho de establecer sus leyes fundamentales.*). È interessante notare che nella prima variante si trova a margine una nota: «Dalla Costituzione spagnola; ma nulla deve lasciar supporre l'origine»⁵³; infatti nell'art. 2, la parola "deliberazioni" (*ustanovlenija*) aveva sostituito "leggi" (*zakoni*). I principi della sovranità del popolo russo e del primato della Costituzione, alla base dell'introduzione dei cambiamenti radicali nella vita sociale e politica russa, e loro fondamento, furono quindi fissati "alla maniera spagnola". Inoltre, lo studioso N.D. Družinin riteneva che proprio dalle formulazioni utilizzate nella Costituzione del 1812 furono tratte quelle espressioni acute tanto tipiche di N.M. Murav'ev⁵⁴.

N.M. Murav'ev prestò un'attenzione particolare a circoscrivere coloro che, nel loro complesso, erano i soggetti della sovranità; rifiutò il termine usuale di "suddito", e introdusse due concetti: "russo" e "cittadino".

Sono "russi" per N.M. Murav'ev tutti gli abitanti originari della Russia. Il termine "russo" viene da lui inteso come antonimo del termine "straniero", e la Costituzione ne regolamenta lo status in modo particolare. Così come le *Cortes* distinsero tra "spagnoli" e "cittadini", anche il decabrista distinse i "russi" dai "cittadini". I primi sono tutta quella parte della popo-

⁵⁰ N.M. DRUŽININ, *Dekabrist Murav'ev* cit, pp. 303-320.

⁵¹ Op. cit., pp. 321-346.

⁵² Op. cit., pp. 356-366.

⁵³ Op. cit., p. 304, nota.

⁵⁴ Op. cit., p. 181.

lazione che gode dei diritti personali e di proprietà e si trova sotto la tutela delle leggi russe. La cittadinanza viene invece definita dal decabrista come “il diritto di partecipare all’amministrazione della società” secondo modalità prestabilite (art. 4 (art. 3)); ai cittadini viene riconosciuto il diritto all’elettorato attivo e passivo, e possono quindi partecipare alla vita politica. La definizione contenuta nell’art. 5 (art. 4) secondo la quale sono cittadini gli abitanti dello Stato russo cui è stato concesso il diritto di cittadinanza, è evidentemente ispirata, tra gli altri, all’art. 18 della Costituzione di Cadice.

I criteri per distinguere i “cittadini” dai “russo” hanno una chiara origine francese. Commentando i principi del capo II, “Dei cittadini”, N.D. Družinin evidenziò come N.M. Murav’ev «si servì» chiaramente delle «corrispondenti delle norme» contenute nelle Costituzioni francesi del 1791 e 1795, introducendovi però modificazioni parziali ispirate alla Legge fondamentale spagnola, con aggiunte «proprie e molto importanti»⁵⁵.

Respingendo la condizione, prevista per i cittadini francesi, di essere iscritti alla Guardia Nazionale e di prestare il giuramento civico, il decabrista introdusse alcune condizioni (art. 6 (art. 5)), cui doveva adempiere “ogni russo” che risiedesse entro i confini dello Stato per esser annoverato tra i “cittadini”. Esse sono: 1. Limite di età, 21 anni compiuti; 2. Domicilio noto e permanente; 3. Salute mentale; 4. Indipendenza personale e economica; 5. Essere in regola con il pagamento delle imposte; 6. Essere senza macchia rispetto alla legge; 7. Possedere beni immobili di un valore non inferiore a 500 rubli, o beni mobili non inferiore a 1000 rubli (e non come in Francia la quota d’imposta pagata); 8. In conformità dell’art. 10: «Trascorso un periodo di venti anni dall’entrata in vigore della Costituzione, non potrà essere riconosciuto cittadino colui che non sappia leggere e scrivere in russo». Questa condizione del saper leggere e scrivere fu inserita molto probabilmente sotto l’influenza dell’art. 25 punto 6 della Costituzione del 1812 che prevede: «*Desde el año de mil ochocientos treinta deberán saber leer y escribir los que de nuevo entren en el ejercicio de los derechos de ciudadano*».

L’influenza spagnola si ravvisa anche nel fatto stesso che l’autore del progetto avesse fissato le condizioni sopra esposte, in quanto anche il legislatore di Cadice stabilì che si sarebbero decaduti i diritti civili: «*Primero. En virtud de interdicción judicial por incapacidad física o moral. Segundo. Por el estado de deudor quebrado, o de deudor a los caudales públicos. Tercero. Por el estado de sirviente doméstico. Cuarto. Por no tener empleo, oficio o modo de vivir conocido. Quinto. Por hallarse procesado criminalmente*» (art. 25).

Il requisito della proprietà, inteso come indicazione dell’entità di questa, è assente nella “seconda variante”, circostanza che avvicina il progetto di costituzione russo alla Costituzione spagnola, allontanandolo dal modello francese. In questo progetto N.M. Murav’ev esclude questa condizione obbligatoria per poter riconoscere un “russo” come “cittadino”, e per esser eletto membro della Camera bassa del “Veče del popolo” e degli organi di rappresentanza dei soggetti della Federazione. Anche un cittadino indigente poteva divenire membro del supremo organo legislativo del paese, se godeva della necessaria autorevolezza e dignità. Erano queste le condizioni per essere eleggibili. Per essere elettori, invece, il cittadino rimaneva obbligato come prima a possedere beni per un determinato valore. Nella “terza variante” fu ridotta l’entità dei beni da possedere per esercitare l’elettorato attivo.

Come già nella Costituzione di Cadice, poteva ottenere la cittadinanza anche uno straniero che avesse vissuto per sette anni consecutivi nel paese e avesse rinunciato sotto giuramento alla precedente cittadinanza. Nella “prima variante” del progetto era presente anche il rife-

⁵⁵ Op. cit., p. 182.

rimento alla proprietà nel senso di beni immobili, la cui entità non doveva essere inferiore a 500 rubli d'argento.

I casi previsti per la perdita a vita del diritto di cittadinanza e per la restrizione temporanea dei diritti civili (art. 11) ricordano sia i principi contenuti nella Costituzione francese del 1795, sia la formulazione dell'art. 24 della Costituzione di Cadice. La cittadinanza si perde: 1. Per acquisto della cittadinanza di un paese straniero. 2. Per accettazione di un impiego o carica di altro Governo. 3. Se colpiti da sentenza che commini pene afflittive o infamanti. Inoltre, la "seconda variante" del progetto di Costituzione conteneva un'ulteriore previsione, la quarta, nel caso in cui il cittadino, senza il consenso del "Veče del popolo", avesse accettato un dono, una pensione, una decorazione, un titolo o grado da parte di un governo, sovrano o popolo stranieri.

Diritti e libertà individuali. Come i liberali delle *Cortes*, N.M. Murav'ev intende stabilire i diritti e le libertà dei "russi". Nell'art. III "Dello stato, dei diritti personali e dei doveri dei russi" (a differenza della Costituzione di Cadice) vengono elencati i diritti e le libertà che si garantiscono a tutti i russi, indipendentemente dal loro riconoscimento come "cittadini". Viene qui proclamata l'uguaglianza di tutti davanti la legge (art. 13), la libertà di parola e di stampa (art. 17), di scelta della propria occupazione (art. 18), di circolazione (art. 19). Nella "seconda variante", dietro le insistenze di S.P. Trubeckoj, fu eliminato il principio della libertà di compiere ogni atto non vietato dalla legge e che non causi danno a terzi (art. 19). Nel progetto si proclamava l'abolizione delle corporazioni e delle gilde (art. 20), l'introduzione della giuria popolare per tutte le cause penali e per alcune cause civili al fine di garantire la sicurezza, la vita e la proprietà (artt. 17 (18) e 21). Il diritto di proprietà si considerava sacro e inviolabile (art. 24). Nel secondo progetto l'elencazione dei diritti fu completata con il diritto dei cittadini a presentare petizioni (art. 36) e la libertà di coscienza (art. 42). Con il primo si riconosceva il diritto a tutti i cittadini (e non a tutti i "russi") di rivolger le proprie doglianze e petizioni al "Veče del popolo", all'Imperatore e ai ceti governativi delle potenze (*deržavy*). Riguardo alla tolleranza religiosa, nella "seconda variante" era prevista la libertà di culto, a condizione di non violare le leggi «della natura e della morale». Data l'esistenza delle società segrete, nella "seconda variante" della Costituzione, ai cittadini era consentito costituire «società e comunità di qualsiasi tipo» senza necessità di autorizzazione e convalida previa (art. 32).

Nel voler sancire le libertà, l'autore parte dalla realtà russa: introduce i principi che prevedono l'abolizione della servitù della gleba, della distinzione fra nobili e gente comune (art. 16), fra i ceti, della tabella dei ranghi di servizio (art. 29) e, contemporaneamente, esclude dal novero dei cittadini le tribù nomadi (art. 34; seconda variante: art. 31).

Rivestono una particolare importanza per N.M. Murav'ev le norme volte a garantire l'invulnerabilità personale in caso di arresto infondato (art. 22), con un evidente richiamo al capo V della parte III della Costituzione del 1812: all'indiziato messo agli arresti devono esserne comunicate le motivazioni entro il termine di ventiquattro ore dal momento del suo fermo, in caso contrario deve essere liberato; nessuno può esser accusato, fermato o incarcerato eccetto nei casi stabiliti dalla legge, e nel rispetto della procedura prevista; chiunque violi questa norma verrà punito. Il detenuto può essere messo in libertà e affidato alla responsabilità di terzi, se il giudice lo ritiene adeguato (art. 23); nessuno può esser punito in altro modo che secondo la legge in vigore prima del reato e legittimamente applicata (art. 24).

Nel secondo progetto viene perfezionato il sistema delle misure a garanzia dell'invulnerabilità personale: la comunicazione delle motivazioni dell'arresto deve essere effettuata in forma

scritta (art. 19), le perquisizioni devono essere regolamentate da norme previste in uno Statuto *ad hoc* (art. 22); le casematte ed i sotterranei delle fortezze saranno distrutti e sostituiti da «prigioni pubbliche» (art. 37); i detenuti sotto inchiesta non devono reclusi nelle prigioni insieme ai criminali condannati, e i condannati devono esser suddivisi a seconda della gravità della violazione commessa (art. 38). N.M. Murav'ev stabilì inoltre che «i responsabili delle prigioni devono essere eletti dai cittadini tra persone di buona coscienza» (art. 39).

Come già il legislatore di Cadice, N.M. Murav'ev stabilì tre doveri costituzionali: ogni russo è tenuto a rispettare la legge, ad assoggettarsi alle autorità, esser sempre pronto a difendere la Patria (art. 15).

Ordinamento territoriale. In questa parte è concordemente riconosciuta l'influenza della Costituzione degli Stati Uniti d'America; tuttavia, nella fissazione dell'ordinamento territoriale della Russia si deve rilevare anche un'influenza della Costituzione del 1812. Nella "prima variante" della Costituzione (art. 3) si legge: «Il governo della Russia è statutario e di unione», definizione assente nella "seconda variante". È interessante notare che K.I. Ryleev spingeva N.M. Murav'ev a «introdurre modificazioni nella Costituzione già scritta, rifacendosi alla Legge fondamentale degli Stati Uniti d'America»⁵⁶. Tuttavia, l'autore del progetto non solo non seguì i consigli del suo compagno di lotta, anzi, da una versione all'altra tese a limitare sempre più i diritti federali delle potenze (*deržavy*) che formavano la Russia⁵⁷. Nella "prima variante" infatti essa era suddivisa in 14 potenze e due regioni (*oblasti*); nella seconda, il numero delle potenze scese a 13.

N.M. Murav'ev non intendeva affatto trasporre automaticamente il modello federale statunitense in Russia; non mirava a riflettere la realtà plurinazionale dell'Impero russo; la sua federazione non era un'unione di nazioni indipendenti. Le potenze erano semplici unità amministrative, e non soggetti della federazione; erano più simili alle provincie della Costituzione del 1812, che non agli stati degli Stati Uniti d'America⁵⁸. Nel progetto di N.M. Murav'ev erano elencate con estrema precisione le potenze e le regioni (art. 43), come già aveva fatto il legislatore di Cadice (art. 10), con la differenza che, per il decabrista, questa elencazione era il risultato della suddivisione del paese in aggregazioni economiche naturali, e non l'enumerazione di regioni storiche già esistenti, come in Spagna nel 1812. Non meraviglia quindi che l'atto costituzionale regolamenti in modo uniforme e particolareggiato il loro ordinamento interno, che ricorda la divisione amministrativa e territoriale della Spagna. N.M. Murav'ev divise ogni potenza in *uezdy*, poi ogni *uezd* in *volosti* con una popolazione da 500 a 1500 abitanti; conservò i governatorati esistenti come circoscrizioni (*okrug*) giudiziarie, e li incorporò nelle potenze. Altro punto che avvicina il progetto decabrista alla Costituzione di Cadice era l'elettività degli organi statali delle potenze e delle altre unità.

Gli organi supremi del potere statale. N.M. Murav'ev restò fedele alla filosofia politica del XVIII secolo: il principio della divisione dei poteri in tre rami, legislativo, esecutivo e giudiziario era per lui la garanzia necessaria contro ogni forma di despotismo. Applicò questo principio non solo agli organi supremi dello Stato, ma anche a quelli delle potenze; il Governo di

⁵⁶ *Vosstanie dekabristov* cit., t. 1, p. 175.

⁵⁷ *Vosstanie dekabristov* cit., t. 1, p. 175.

⁵⁸ G. GABOV, *Obščestvenno-političeskie i filosofskie vzgljady dekabristov* [Le opinioni socio-politiche e filosofiche dei decabristi], M. 1954, p.157.

ciascuna di esse era composto quindi di tre poteri tra loro indipendenti, legislativo, esecutivo e giudiziario (art. 53), a servizio tutti di un unico fine.

Il sistema degli organi centrali del potere viene ampiamente sviluppato nella “seconda variante”.

Il potere legislativo è affidato al “Veče del popolo”, composto da una Duma Suprema e da una Camera dei Rappresentanti (art. 92 (I) art. 59 (II);). Il capo VII “Della Camera dei Rappresentanti, del numero e dell’elezione dei Rappresentanti” e il capo VIII “Della Duma Suprema” si rifanno in modo significativo all’esperienza degli Stati Uniti d’America. Nel capo IX, per quanto riguarda l’organizzazione dell’attività dell’organo del potere legislativo (art. 106, 113, 126), è possibile ravvisare anche l’influenza della Costituzione del 1812. In esso viene fissato il giorno dell’apertura della sessione annuale, il primo martedì di dicembre (art. 78), insieme al diritto delle Camere di verificare autonomamente i mandati dei propri membri (art. 79). Le sedute di entrambe le Camere sono pubbliche; tuttavia, su proposta dell’Imperatore, ovvero di un numero di membri costituzionalmente determinato, entrambe le Camere possono riunirsi a porte chiuse (art. 81). I membri della Duma Suprema e della Camera dei rappresentanti ricevono un’indennità per la partecipazione all’attività dell’organo legislativo e per il tempo trascorso in viaggio (art. 83). L’immunità, riconosciuta anche dal legislatore di Cadice (art. 128), presupponeva che in ogni circostanza, ad eccezione del tradimento, della commissione di un reato o della turbativa dell’ordine pubblico, il deputato non potesse essere tratto in arresto né durante le sedute, né durante il viaggio. I membri degli organi di rappresentanza non possono essere chiamati a rispondere per le opinioni espresse in seno alla Camera di appartenenza. I membri colti in flagranza di reato vengono rimossi dalla loro carica su decisione autonoma della Camera di appartenenza prima dell’emissione della sentenza (art. 84). N.M. Murav’ev vietò di cumulo delle cariche tra l’organo legislativo e ogni altro organo statale (art. 85), cumulo rigorosamente vietato, a garanzia della divisione dei poteri, anche dalla Costituzione del 1812 (art. 129).

Per ogni proposta di legge erano previste tre letture in ciascuna delle Camere; dopo ogni lettura essa doveva essere posta in discussione; tra ciascuna lettura dovevano trascorrere almeno tre giorni (art. 88). Si tratta in questo caso di norme molto simili a quelle contenute negli artt. 133-135 della Costituzione di Cadice. Una volta adottata dalla Duma e dalla Camera dei Rappresentanti, la legge doveva essere trasmessa all’Imperatore al fine di ottenerne la sanzione entro un termine di 10 giorni. Per approvarla l’Imperatore doveva apporre la firma; diversamente la rinviava alla Camera dalla quale l’ha ricevuta, con le proprie osservazioni. Il veto del monarca aveva carattere sospensivo; esso poteva esser superato solo nel caso in cui la legge ricevesse il voto favorevole di almeno di 2/3 membri di ciascuna delle Camere. Sono questi principi tratti dalla Costituzione degli Stati Uniti d’America.

Le competenze previste per il “Veče del popolo” erano assai ampie (art. 92). Esso aveva il potere di adottare i codici panrussi: civile, penale, commerciale, militare, processuale, ecc., di dichiarare lo stato di guerra e la guerra, di determinare l’organizzazione, il mantenimento, la guida, lo stanziamento e gli spostamenti degli eserciti, di organizzare la difesa, il reclutamento delle truppe, di decidere imposte, prestiti, di adottare il bilancio per un periodo superiore a due anni, di tutelare l’industria, le poste, le scienze e le arti, di eleggere i governanti delle potenze, ecc.

Per garantire la divisione dei poteri, N.M. Murav’ev sancì il divieto per il “Veče del popolo” di svolgere dibattiti e votazioni in presenza dell’Imperatore (art. 99).

Nella Costituzione di N.M. Murav’ev il potere esecutivo era attribuito all’Imperatore (art. 101.2). Qualora il monarca si fosse trovato nell’incapacità di amministrare lo Stato, l’incarico

veniva ricoperto in via straordinaria da un governante provvisorio (reggente) (art. 107-109), o dalla reggenza (*regenstvo*) nel caso in cui l'Imperatore avesse commesso un reato come un qualsiasi privato cittadino (art. 114). Nella "prima variante" questo *status* era definito succintamente, in un capo non numerato dal titolo "Dell'Imperatore". Nella "seconda variante", invece, esso era determinato in modo particolareggiato; il capo X "Del supremo potere esecutivo", secondo l'intenzione dell'autore, avrebbe dovuto essere costituito da tre sezioni: "Dell'Imperatore", "Del governante provvisorio", e "Dei capi dei dicasteri". L'Imperatore era definito come il «supremo funzionario del governo russo» (art. 101), lo *status* era fissato dalla Costituzione. Nel monarca N.M. Murav'ev vedeva non un "rappresentante della nazione" (come nella Francia rivoluzionaria), ma un agente del potere esecutivo, operante in conformità alla Legge fondamentale. Il tradizionale rispetto dell'autore nei confronti del monarca si esprimeva nell'idea, attinta dalla Costituzione di Cadice (art. 166), dell'inammissibilità della citazione in giudizio dell'Imperatore, stabilita dall'art. 114, con la seguente riserva: qualora l'imperatore commettesse un reato per il quale nessun altro poteva essere chiamato a rispondere, il "Veče del popolo", con legge speciale, istituiva la reggenza. Nella "terza variante" del progetto costituzionale fu ripresa letteralmente la formulazione spagnola: («La persona del re è sacra e inviolabile e non va soggetta a responsabilità»). I ministri inoltre portavano la responsabilità di ogni disposizione contraria alla legge da essi sottoscritta; qualora avessero commesso un reato nell'esercizio delle loro funzioni, la Camera dei Rappresentanti avrebbe avviato l'azione, e la Duma suprema avrebbe giudicato.

Al trono poteva ascendere per successione in linea retta solo il primogenito di sesso maschile (art. 101.1-e). È questa una norma che rifletteva uno dei principi della Costituzione francese del 1791, che però non coincideva con la tradizione russa, secondo la quale anche alle donne era consentito di ascendere al trono. Nel progetto costituzionale veniva fissato il solo titolo ammesso per il monarca (art. 21): «Sua Maestà Imperiale», alla stessa stregua dell'art. 167 della Costituzione del 1812 «*El Rey tendrá el tratamiento de Majestad Católica*». Ascendendo al trono, il monarca prestava giuramento al "Veče del popolo", secondo una formula contenuta nella Costituzione (art. 101.23). Il giuramento era usuale per i Regni dei Pirenei già dal Medioevo, ed era previsto dall'art. 173 della Costituzione di Cadice. All'Imperatore veniva riconosciuto il versamento annuale di una somma predeterminata (art. 102), analogamente alla regola della dotazione contenuta nell'art. 213 della Costituzione del 1812. Inoltre, con ogni evidenza N.M. Murav'ev si ispirò a quest'ultima (art. 172.2) anche nel fissare il divieto per il monarca di lasciare il territorio del paese, a pena di equiparare questo atto ad una abdicazione.

I poteri riconosciuti all'Imperatore (art. 101.2 – 20) erano quelli usuali per un capo di Stato. All'Imperatore spettava di vigilare sul rigoroso rispetto delle leggi; egli era il comandante supremo delle forze armate, che tuttavia non poteva impiegare per reprimere insurrezioni senza il previo consenso del "Veče del popolo"; rappresentava la Russia nei rapporti internazionali, conduceva le trattative con le potenze straniere, stipulava trattati di pace con il consenso dei due terzi della Duma Suprema. Nel concludere trattati internazionali, l'Imperatore non poteva cedere parti di territorio statale, né violare i diritti costituzionali dei cittadini, né aderire ad un'alleanza offensiva senza il previo consenso "Veče del popolo". Esso nominava gli ambasciatori e gli altri rappresentanti diplomatici, riceveva gli ambasciatori e i legati degli stati stranieri. In caso di divergenza tra le Camere sull'aggiornamento delle sedute, l'Imperatore aveva il potere di aggiornarle, ma entro un termine di tre mesi (art. 101.17), e non scelto arbitrariamente. Egli nominava inoltre i giudici e i funzionari. In tutti e tre progetti costituzionali era contenuta l'indicazione di quattro dicasteri, i cui ministri erano di

nomina imperiale: il dicastero delle finanze, delle forze terrestri, delle forze marittime e delle relazioni estere. Nella sua volontà di specificare la denominazione dei dicasteri, N.M. Murav'ev si comportò come il legislatore di Cadice, che aveva fissato nella Costituzione i nomi dei *Despachos*, di cui sarebbero stati a capo *Secretarios de Estado* (art. 222). In ogni sessione di entrambe le Camere, l'Imperatore era tenuto a fornire al "Veče del popolo" le informazioni sullo stato del paese e a sottoporre al suo giudizio le misure di cui si rivelava necessaria l'adozione. L'Imperatore aveva il potere di convocare le Camere quando ricorrevano circostanze straordinarie, previsione che presentava un chiaro riferimento a quanto stabilito nell'art. 162.3 della Costituzione del 1812. Nella Costituzione di N.M. Murav'ev l'Imperatore aveva il potere di sospendere le sedute delle Camere per un periodo non superiore a tre mesi, o anche di rinviare alle Camere una legge già adottata perché fosse sottoposta a nuovo esame. I poteri dell'Imperatore erano limitati, in quanto era precisamente determinato l'elenco degli atti che egli poteva sottoscrivere personalmente.

Il legislatore attribuiva grande importanza al divieto imposto al monarca – e argomentato dettagliatamente – di lasciare i confini della Russia in assenza di validi motivi (art. 105); la trasgressione del divieto aveva valore di abdicazione, con l'immediata proclamazione da parte del "Veče del popolo" dell'erede al trono come Imperatore (art. 106); un principio che si rifaceva chiaramente, tra le altre fonti, all'art. 172.2 della Costituzione di Cadice.

Come già in quest'ultima, la maggiore età dell'Imperatore (18 anni), insieme ai principi sul "governante" (*pravitel'*) *pro tempore* (*Regente*, secondo la terminologia spagnola) venivano fissati in modo abbastanza dettagliato (art. 108-111).

Nella "terza variante" del progetto di Costituzione, redatta nella Fortezza di Pietro e Paolo, N.M. Murav'ev rivolse un'attenzione particolare ai fondamenti dell'organizzazione giudiziaria, fra cui si rilevano: la separazione del potere giudiziario da ogni altro potere e l'impossibilità, per i giudici e i tribunali, di svolgere attività diverse dall'amministrazione della giustizia. Ad essa sono dedicate sette ampie sezioni in questo progetto di Costituzione, secondo il quale i processi devono essere pubblici e in contraddittorio; inoltre, i giudici devono essere elettivi e inamovibili.

Religione, Chiesa, carattere nazionale. Erano evidentemente consoni a N.M. Murav'ev quei tratti caratteristici della Costituzione di Cadice quali la religiosità e il carattere nazionale. Nel progetto si riflettono le convinzioni religiose dell'autore, e il suo rispetto per il clero e la Chiesa ortodossa. Per il decabrista, la religione e la Chiesa erano basi importantissime della società, che dovevano ricevere il dovuto sostegno da parte dello Stato. E significativa l'affermazione, contenuta nell'art. 12 della "prima variante", secondo la quale il clero regolare e secolare godevano dei diritti civili e che a seconda dei requisiti che soddisfacevano, potevano essere elettori o eletti (va rilevato che tale articolo è assente dalla "seconda" variante). Argomentando l'abolizione della distinzione fra nobili e gente comune, N.M. Murav'ev spiegava che «questo è contrario alla fede cristiana secondo la quale tutti gli uomini sono fratelli, tutti sono nati per il bene giacché sono nati per volontà di Dio» (art. 16). Inoltre, il decabrista non toccava i diritti di proprietà della Chiesa: le terre ecclesiastiche sarebbero rimaste proprietà della Chiesa per sempre (art. 24).

A differenza dei liberali delle *Cortes* di Cadice, N.M. Murav'ev intendeva motivare queste profonde trasformazioni con il ritorno alle tradizioni storiche; egli voleva far indossare al suo Stato gli antichi "abiti russi", evitando accuratamente i prestiti da termini giuridici stranieri, che traduceva in russo in modo adeguato, ad es.: governatore – *pravitel'*, procuratore – *blivstitel'*. In questa preferenza per le forme russe si manifestava l'idea nazionale alla base del pro-

getto. Tenendo conto delle tradizioni e della realtà russe, N.M. Murav'ev diede alla sua Costituzione un titolo molto cauto, che si ritrova nella "prima variante" del progetto: "Proposta per tracciare uno statuto di formazione positiva quando a Sua Maestà Imperiale sarà gradito con l'aiuto di Dio onnipotente fondare l'Impero Slavo-Russo". In questo titolo così eloquente il decabrista intendeva anche riflettere il desiderio di evitare il colpo di stato violento e di far entrare in vigore la Costituzione in modo pacifico, proclamata dall'Imperatore.

Conclusioni. Il movimento dei decabristi è sempre stato oggetto di particolare interesse da parte di storici e giuristi non solo perché esso fu all'origine della prima azione politica contro l'assolutismo, ma anche perché contribuì all'elaborazione dei primi progetti costituzionali in Russia. È interessante rilevare che nella preparazione intellettuale della società russa al recepimento delle idee costituzionali, un ruolo non secondario spettò agli eventi in Spagna: la guerra del 1808-1814 e il "triennio rivoluzionario" del 1820-1823; la Costituzione di Cadice e la sua seconda proclamazione nel 1820. Non è sorprendente quindi che N.M. Murav'ev se ne servì come fonte giuridica per l'elaborazione del suo progetto di Costituzione.

La stesura di questo documento fu preceduta da un attento studio della letteratura filosofica, socio-politica, della Costituzione degli Stati Uniti d'America del 1787, delle costituzioni degli stati europei, e di materiali giuridici nazionali. Dei testi costituzionali già esistenti N.M. Murav'ev si servì in vario modo: da alcuni attinse i principi e il contenuto di singoli articoli che poi riprese nelle proprie enunciazioni; di altri riprodusse letteralmente alcune formulazioni.

Tutti gli studiosi concordano nel rilevare "l'influenza predominante" della Francia in generale sulla formazione dell'ideologia decabrista, e della Costituzione del 1791 in particolare sul progetto costituzionale di N.M. Murav'ev. Oltre alle idee francesi, il decabrista recepiva però l'evidente influsso del patriottismo di cui era impregnata la Costituzione del 1812⁵⁹.

⁵⁹ V.S. PARSAMONOV, *Dekabristy* cit., p. 12, 37.